



Applauso in via Tasso Lega, vola la protesta

Un centinaio i «fan» davanti alla Prefettura
Nel cielo piper con striscione per i lumbard

BENEDETTA RAVIZZA

L'auto del ministro sfreccia nel cortile del palazzo. I cancelli della Prefettura si chiudono alle sue spalle. Chissà se Cécile Kyenge avrà sentito il lungo applauso del centinaio di sostenitori arrivati in via Tasso per accoglierla. Lei, qui in città bassa, non si è vista. Blindatissimo l'incontro col prefetto Camillo Andrea. Massimo il sistema di sicurezza. L'altro «inquilino», il presidente della Provincia, Ettore Pirovano, dicono che sia fuori sede. Del resto aveva avvertito: «Non sono stato invitato, non la incontrerò».

Riescono ad avvicinarla solo il consigliere provinciale democratico Matteo Rossi (tra i promotori del «comitato» d'accoglienza, lanciato su Facebook dal Pd), che le consegna un libro su Papa Giovanni XXIII, e una cittadina, Giuse Andreini, con un mazzo di girasoli: «Un gesto di gentilezza per una persona che mi sembra di estremo buonsenso e di buone capacità. Non vedo nessuna ragionevolezza nelle polemiche». Che a dire il vero non vanno in scena solo in Città Alta, dove l'«attacco» leghista è sferrato via terra e via cielo.

Una rappresentanza verdepadana (lanciata dal sindaco di Spirano Giovanni Malanchini e il suo assessore Toni Iwobi) sfoggia cartelloni e magliette provocatorie (con scritte del tipo «Ministro mi può aiutare? Voglio la cittadinanza padana»). La richiesta di poterle parlare viene respinta. Mentre un piper sorvola l'Università di Sant'Agostino con lo striscione «Stop ai clandestini-Lega Nord». Ripetendo un copione già visto durante la visita di Mario Monti nel 2012, quando l'aeroplano trascinava un «Basta Monti, basta tasse». Ma il ministro - a convegno già in corso -



Lo striscione leghista trainato da un Piper nel cielo di Bergamo

non avrà potuto notare neanche questo.

Anche in centro - tra i fan del titolare del dell'Integrazione nel governo Letta - ci sono però un po' di amarezza e di delusione per non avere nemmeno potuto vederla. «Siamo il quarto Comune d'Italia per numero di immigrati, che sono il 30% di una popolazione di 7.800 abitanti - si sfoga il sindaco di Verdellino Giuseppe Maci -. Sono venuto qui dal lavoro, ancora vestito da artigiano, per applaudirla e per apprezzarla. Poteva almeno farsi vedere per un saluto». E, in strada, anche tra la delegazione del Pd (senza bandiere) e quella di Rifondazione (con lo striscione «Via la legge Bossi-Fini» e il coro «Per tutti gli immigrati solidarietà, fuori i razzisti dalla città») non c'è proprio un gran feeling. Gli altri cittadini - radunati attraverso il tam tam online - si guardano attorno un po' spaesati, a riprova che il programma della giornata non è noto a tutti: «E adesso dove andiamo? Dove parla il ministro?». Si chiede anche Silvana Ghidotti, che precisa: «Sono cittadina di Spirano e a nome anche di tanti

altri residenti prendo le distanze dal nostro sindaco».

I supporter vengono dirottati in Città Alta, dove lo sparuto gruppo leghista mette in atto la sua protesta. «Sfiorano ormai il ridicolo. I (pochi) manifestanti del Carroccio sono stati contestati dai cittadini presenti all'iniziativa che ospitava la Kyenge all'Università di Bergamo. È il segno di quanto anche i bergamaschi non sopportino più la propaganda leghista», commentano (da Roma) i deputati Pd Antonio Misiani, Elena Carnevali, Giuseppe Guerini e Giovanni Sanga. «O forse non sopportano più il falso buonismo della sinistra», è la risposta dei lumbard.

Ma al di là degli sterili battibecchi politici, le migliori conclusioni le tira Halloum Abdenasser, marocchino in Italia dall'87 in attesa della cittadinanza per i suoi 4 figli e i suoi nipoti. Addosso una t-shirt con la foto del ministro Kyenge. Si gira e fa leggere la frase stampata sulla schiena: «Bisognerebbe imparare a vivere come fratelli per creare una società più armonica e civile». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA